

Nel nuovo libro dell'economista Loretta Napoleoni **un ritratto inedito del banchiere egiziano** e dei suoi affari internazionali

# Con Youssef Nada nasce tra Lugano e le Bahamas la finanza islamica

*Un impero offshore, ecco la storia e il ruolo della banca al Taqwa*

CHE YOUSSEF Nada sia stato il finanziere occulto del terrorismo islamico, non sono riusciti a provarlo né gli americani né tantomeno la magistratura italiana e quella Svizzera, che hanno archiviato il suo caso con tante scuse. Che Nada, il fondatore di Bank al Taqwa, prestigiosi uffici a Lugano nei tempi d'oro, e villa tutt'ora a Campione d'Italia, sia stato invece uno dei padri della nuova finanza islamica, ne è certa Loretta Napoleoni, uno dei massimi esperti di terrorismo ed economia internazionale, consulente di diversi di governi, collaboratrice fissa del Caffè e di importanti testate come Le Monde, El Pais, The Guardian, Internazionale, l'Unità e delle reti televisive Cnn e Bbc.

A Nada, noto banchiere egiziano, che si

trova ancora sulla lista nera dell'Onu per i suoi presunti legami con il radicalismo musulmano, Napoleoni dedica il primo capitolo del suo ultimo libro, La Morsa (edito da Chiarelettere), dal significativo sottotitolo "Distratti da al Qaeda, derubati da Wall Street", per uno scorrevole saggio che analizza in parallelo la nascita della potenza finanziaria dell'Islam e gli errori dell'ex presidente americano Bush nell'affrontare il terrorismo, prima e dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torre Gemelle di New York. Pubblichiamo alcuni stralci di questo capitolo che mettono a fuoco aspetti inediti del personaggio Nada e del ruolo da lui avuto nel dare impulso ad un'economia finanziaria in gran parte ancora sconosciuta. **L.d.a.**

**A**ll'indomani dell'11 settembre si presenta un'opportunità unica per capire il funzionamento delle finanze del fondamentalismo islamico (...). Si tratta dell'impero offshore della banca al Taqwa, un istituto finanziario islamico registrato nel paradiso fiscale delle Bahamas (...).

Nel 2001 si sa ancora pochissimo del sistema finanziario islamico e ancor meno di quello dei paradisi fiscali che stanno sorgendo al suo interno. Molti analisti sono profondamente scettici sul ruolo effettivo che questi potranno giocare nell'ambito della finanza mondiale e dell'economia illegale. E quindi mostrano poco interesse e curiosità al riguardo (...). Agli Stati Uniti in fondo interessa poco farlo. All'indomani dell'11 settembre Washington lancia un conflitto che ha obiettivi ben diversi dalla distruzione di al Qaeda. Bush coglie l'opportunità data dalla tragedia delle due torri per soddisfare le mire egemoniche sull'area mediorientale (...). Il fiasco di al Taqwa, e cioè l'incapacità di capire se la banca era o meno stata infiltrata da al Qaeda, è la dimostrazione pratica di come la lotta nei confronti di chi finanzia il terrorismo sia stata del tutto secondaria rispetto al disegno globale. (...).

Bank al Taqwa Limited ha sede a Nassau; è quindi una banca islamica offshore in un paradiso fiscale occidentale. Possiede una banca consociata in Liechtenstein e una filiale amministrativa a Lugano, in Svizzera. Viene fondata il 14 marzo 1988 da sei arabi ricchissimi con un capitale di 50 milioni di dollari, e da subito è

nel mirino delle autorità finanziarie di diversi paesi. La banca è gestita principalmente da Youssef M. Nada, un egiziano residente in Svizzera con passaporto italiano. Finanziere indipendente e mente indiscussa delle attività economiche della banca, Nada è ben noto alle autorità monetarie americane. Dopo il crollo in borsa dell'ottobre 1987 gli organi di controllo finanziario americano indagano su varie imprese di sua proprietà, senza però mai riuscire a dimostrare alcuna irregolarità. Indifferente a tutto questo, durante gli anni Novanta, al Taqwa cresce e attrae nuovi azionisti e

investitori, arrivando a gestire, negli anni migliori, somme che si aggirano intorno ai 220 milioni di dollari. (...) Nel 1995 la Digos (l'organo della polizia italiana preposto all'antiterrorismo) avvia un'indagine sulla filiale di Lugano in relazione a presunti versamenti indirizzati all'Istituto culturale islamico di Milano. Al centro delle indagini ci sono le cosiddette attività filantropiche di Ahmed Idris Nasreddin, fondatore e all'epoca direttore della filiale. Di cittadinanza etiopica, Nasreddin ha lavorato per il gruppo Bin Laden, una società edile saudita di proprietà della famiglia Bin Laden, ed è console onorario del Kuwait a Milano, nonché membro del Comitato direttivo del Centro islamico di Milano e presidente della Comu-



**L'11 settembre**  
Nel 2001 si sa pochissimo di un sistema finanziario islamico registrato in un paradiso fiscale



## LA BANCA

Al Taqwa, sede anche a Lugano, è fondata nel 1988



## IL 2001

Dopo gli attentati del 2001 di New York s'indaga su Nada

## LA LISTA NERA

Nada è sulla lista dell'Onu come presunto finanziere del terrorismo

## LE INDAGINI

Su Nada e la banca al Taqwa s'indaga in Italia, Svizzera e Usa

## LE PROVE

Non emergono prove che Nada abbia finanziato il terrorismo islamico

## L'INDENNIZZO

Per anni le sue attività sono bloccate dalle indagini; chiede un indennizzo

## Youssef M. Nada

Per anni, "esiliato" nella sua villa di Campione, il banchiere egiziano è stato nel mirino degli inquirenti italiani, svizzeri e americani. Bloccate anche le sue attività finanziarie.



## L'esperta

**'Contro di lui mai una prova, si è mosso in modo legale'**

Per l'economista Loretta Napoleoni il banchiere Youssef Nada è un personaggio chiave per comprendere l'architettura della finanza islamica.

**Ma che ruolo ha effettivamente avuto Nada in questo tipo di economia?**

"È stato uno dei primi a muoversi seguendo le strategie della finanza islamica, anzi possiamo considerarlo un pioniere di questo inedito modus operandi - spiega Napoleoni chiarendo il ruolo del banchiere egiziano -. E si è mosso in modo perfettamente legale, perché nonostante l'abbiano investigato in mille modi, dagli Usa alla Svizzera,

## LORETTA NAPOLEONI

Economista, esperta di finanza e terrorismo



non è emersa alcuna prova che abbia fatto qualcosa di illegale".

**E allora perché tanti sospetti e indagini su di lui?**

"Perché di finanza islamica nessuno ne aveva capito nulla. E non c'è neanche da chiedersi perché hanno impiegato anni a capirlo: per l'arroganza tipica occidentale. Escludevano un sistema finanziario alternativo e concorrente, anzi ne ridevano... Nada intanto operava su nuovi scenari".

**Ma che differenza c'è, quali sono i tratti distintivi tra la finanza islamica e quella occidentale?**

"La differenza sostanziale è un settore che parla a un miliardo 200mila persone, fedeli che si sentono coinvolti nel sistema codice etico religioso al punto che, a parità di prodotto finanziario tutto il mondo musulmano sceglie automaticamente l'operatore islamico. Poi c'è la flessibilità di un sistema, che permette di operare su tutto quanto approvato dal consiglio religioso della Sharja; dalla sponsorizzazione ai più sofisticati strumenti di investimento. Inoltre il consiglio della Sharja opera come un consiglio d'amministrazione, ma con controlli veri e chi sgarra paga. Nei consigli occidentali, invece, abbiamo visto come è andata..."

e.r.b

per i musulmani del Paese. Fondato nel 1928 in Egitto, il Centro offre ospitalità a molti gruppi religiosi fondamentalisti. (...) Nel 1997, solo dopo che il "Corriere della Sera" pubblica un reportage sui presunti legami tra al Taqwa e alcune organizzazioni estremiste del Medio Oriente, la Digos stila un rapporto ufficiale. Nella relazione si ammette che la banca è indagata per un presunto versamento di 60 milioni di dollari al braccio militare di Hamas e ad altri gruppi mediorientali del fondamentalismo islamico. Queste organizzazioni si pensa abbiano sede in Egitto, Tunisia, Algeria, Giordania, Yemen, Sudan, Siria, Libano, Palestina e Afghanistan e beneficiano della zakat, che la banca impone su tutte le operazioni finanziarie (...). Naturalmente gli amministratori di al Taqwa negano tutte le accuse e spongono querela contro il "Corriere della Sera". È a questo punto che le autorità svizzere decidono di avviare un'indagine sulla filiale di Lugano.

## LA VILLA

Dopo l'attentato di New York, perquisita la villa di Nada a Campione

"Verso la fine del 2000 i supervisori della Banca nazionale svizzera e il dipartimento della polizia federale, deputato alla lotta contro il riciclaggio del denaro sporco, sottopongono a revisione la gestione di al Taqwa", spiega Rico Carish, che ha investigato per conto delle Nazioni Unite su al Taqwa. "Di propria iniziativa, la banca incarica PricewaterhouseCoopers di ese-

guire una verifica ufficiale dalla quale però non emerge alcuna attività sospetta. Ciononostante, gli svizzeri chiedono un'ispezione presso la sede centrale del gruppo alle Bahamas. Il 12 aprile 2001 la Banca Centrale delle Bahamas revoca la licenza bancaria a Bank al Taqwa Limited perché non tollera più la presenza di società bancarie di comodo all'interno del Paese. Questa decisione però non viene mai comunicata agli svizzeri o alle autorità monetarie dei paesi dove la banca opera. Naturalmente i dirigenti di al Taqwa si guardano bene dal rivelare che non sono più in possesso della licenza. Con la chiusura della sede centrale, infatti, non sarebbe più giustificata l'esistenza della filiale amministrativa in Svizzera, che svolge esclusivamente funzioni di servizio e agisce come appendice amministrativa della banca madre alle Bahamas."

Ignare dell'accaduto, le autorità svizzere emanano un ordine amministrativo che impone ad al Taqwa Management, la banca registrata a Lugano, di cambiare nome in Nada Management, per evitare confusioni con la casa madre a Nassau. "Dalla Svizzera Nada Management continua le proprie attività attraverso l'intricata rete finanziaria creata nel corso del decennio precedente. Provenienti dagli stati del Golfo, i fondi sono trasferiti in Svizzera e in Gran Bretagna: alla rotta delle Bahamas, utilizzata fino al 1997, si sostituisce quindi quella europea. Un complicato sistema di scatole cinesi ripartito fra diversi paesi impedisce di verificare l'origine e la destinazione delle transazioni effettuate", spiega Carish (...).